



Università  
Ca'Foscari  
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2014/2015

Educazione e volontariato: strumenti per la  
sostenibilità ambientale, culturale e socio-economica

Tesina di Sara Stemberger

Relatore:

Dr. Philippe Pypaert  
UNESCO Venice Office



È un'iniziativa promossa da:



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



Ca' Foscari  
sostenibile



Campus  
di Treviso

In collaborazione con:



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Molti. Ma anche pochi. Insieme.



## INDICE

1. INTRODUZIONE
2. L'IMPEGNO DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE IN TEMA DI EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
3. DECENNIO DELLE NAZIONI UNITE DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
4. ESEMPI APPLICATIVI DI EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
  - I. LE RISERVE DELLA BIOSFERA, FONTI DI ESPERIENZE ED EDUCAZIONE
  - II. L'IMPRONTA ECOLOGICA ED IL PROGETTO ISIDE A TREVISO
5. NOZIONI SU VOLONTARIATO E SOSTENIBILITA'
6. CONCLUSIONI
7. BIBLIOGRAFIA
8. SITOGRAFIA
9. ACRONIMI

## 1. INTRODUZIONE

I cambiamenti climatici ed il superamento del tasso di sfruttamento delle risorse, in confronto alla capacità biologica globale, sono alcune delle grandi problematiche che l'uomo si trova ad affrontare oggi. *Driver* di queste problematiche sono l'aumento della popolazione e l'ormai sovrappopolazione, gli alti livelli di consumo e l'inefficienza nell'uso delle risorse. Gli effetti ormai visibili sono drastici: massiccia estinzione di specie, siccità, desertificazione, erosione, tempeste e aumento dell'intensità dei fenomeni atmosferici. Tutto ciò rende la società odierna insostenibile. L'educazione è il motore del cambiamento, uno strumento essenziale per garantire la sostenibilità.

Viene ampiamente accettata l'idea di educazione come mezzo più efficace posseduto dall'uomo per affrontare le sfide del futuro. Infatti, sta all'educazione modellare il mondo che avremo domani. Il progresso dipende dal prodotto delle nostre menti, e dalla loro istruzione ne ricaviamo ricerca, innovazione e adattamento. L'educazione non sarà la risposta ad ogni singolo problema ma essa deve predisporre come componente essenziale di tutti gli sforzi, per immaginare e creare nuove relazioni sociali e a favorire un maggior rispetto verso le esigenze del nostro ambiente (UNESCO, 1997). Questa deve essere un punto di partenza per creare capacità e conoscenze negli individui, affinché oggi o un domani vengano prodotte "buone pratiche", norme e policies per un futuro sostenibile.

Il concetto di sviluppo sostenibile venne citato inizialmente nel rapporto "Our common future", definito come "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie" (WCED, 1987). L'UNESCO, come molte altre istituzioni, negli anni ha elaborato ulteriormente questo concetto, considerando una lista di sfere di attività che definiscono lo sviluppo sostenibile come "uno sviluppo che include popolazioni, animali, piante, specie, ecosistemi, risorse naturali e che verte verso problematiche quali la lotta alla povertà, parità fra i sessi, diritti umani, l'educazione universale, la salute ed il dialogo interculturale" (UNESCO, 2005).

L'educazione in grado di promuovere tale forma di sviluppo richiedeva anche essa una certa evoluzione da Educazione Ambientale (EA) a Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS). L'EA si focalizza essenzialmente sulla protezione dell'ambiente, la gestione delle risorse naturali e la conservazione della natura, mentre l'ESS si spinge oltre alla sola sfera ambientale ed allarga i suoi insegnamenti (Scoullou, 2008). L'EA e la ESS sono due ambiti

distinti che però si possono sovrapporre, in quanto l'EA è parte integrante dell'ESS, mentre l'ESS non può essere limitata all'EA, anche se spesso l'EA si è mantenuta ampliando il suo ambito di applicazione a tematiche sociali e economiche.

## **2. L'IMPEGNO DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE IN TEMA DI EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

Dietro la spinta degli effetti derivanti da inquinamento accumulato e dalle pubblicazioni del Club di Roma e Rachel Carson, negli anni '60 iniziarono i primi movimenti ambientalisti e le prime analisi sullo stato di salute dell'ambiente. La magnitudo e la potenza di vari danni ambientali diventarono un problema crescente sia per la comunità scientifica che per il pubblico. Da tutto ciò scaturì la necessità di educare i cittadini alle vulnerabilità ambientali, tentando di partire dalle generazioni più giovani.

Durante la conferenza UNESCO sulla Biosfera di Parigi (1968), venne riconosciuta l'importanza ed il bisogno dell'educazione ambientale, nello specifico nelle scuole sia di livello primario che secondario. Un passo che portò successivamente alla stesura del Programma MAB - Man and the Biosphere.

Il concetto di "educazione ambientale" fu promosso considerevolmente durante le conferenze dello IUCN negli anni '70, dove questa venne finalmente definita come "EA, Educazione Ambientale ossia il processo di riconoscimento dei valori e concetti utili a chiarire e a sviluppare quelle attitudini e tecniche necessarie alla comprensione ed all'apprezzamento delle inter-relazioni esistenti tra l'uomo, la sua cultura e l'ambiente biofisico circostante" (UNESCO, 2013).

La Conferenza di Stoccolma (1972) costituisce una delle pietre miliari della salvaguardia dell'ambiente e dell'educazione ambientale, in quanto portò allo sviluppo dell'UNEP e di varie organizzazioni non governative (ONG) per la protezione dell'ambiente. Tracciando gli obiettivi di un'educazione ambientale efficiente, l'UNESCO e l'UNEP collaborarono allo sviluppo dell'International Environmental Education Program (IEEP). In questo programma viene adottata la "Belgrade Charter" nel 1975, che definisce una visione delle caratteristiche principali dell'educazione ambientale che portò successivamente alla Dichiarazione di Tbilisi. Secondo questa Dichiarazione, uno degli scopi principali dell'EA deve essere la formazione di individui e comunità capaci di comprendere la natura

complessa dell'ambiente sia naturale che antropico, risultante delle interazioni tra aspetti biologici, fisici, sociali, economici e culturali. Individui e comunità capaci di guadagnare conoscenze, valori, attitudini e capacità pratiche, da poi riutilizzare in maniera responsabile, partecipativa ed efficace nell'anticipare e risolvere questioni ambientali, garantendo una gestione efficace dell'ambiente.

La Dichiarazione di Tbilisi prestabilisce i seguenti obiettivi dedicati ai gruppi sociali e agli individui:



Seguendo questo quadro di riferimento, negli anni '80 furono sottolineate tre dimensioni fondamentali dell'educazione ambientale: l'educazione all'ambiente, l'educazione nell'ambiente, l'educazione per l'ambiente.

Definendo queste dimensioni si poterono attribuire all'educazione ambientale anche otto maggiori caratteristiche. Un'educazione ambientale appropriata deve portare alla risoluzione di problemi, deve essere interdisciplinare, un processo che perdura lungo la vita, integrata nella società, deve prendere in considerazione problematiche da punti di

vista locali, nazionali ed internazionali come anche storici, deve connettere il 'locale al globale' ma, soprattutto, deve fornire diversi ambienti didattici e diverse tecniche ed approcci didattici.

La visione preparata a Tbilisi prevedeva svariate sfaccettature educative: sociale, culturale, economica, etica ed ambientale. Questi obiettivi presero forma nella creazione di un nuovo termine chiamato "Educazione per lo Sviluppo Sostenibile" (ESS). Così di conseguenza, negli anni '90, si osservò un cambio di corrente dall'educazione ambientale ad un nuovo approccio olistico verso l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il concetto generale di Sviluppo Sostenibile divenne di uso comune a partire dalla fine degli anni '80, con la pubblicazione del rapporto Brundtland "Our Common Future". Al fine di promuovere i principi dello sviluppo sostenibile, anche il *format* educativo dovette e deve ancor 'oggi modificarsi riferendo il proprio percorso all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile. A differenza di molti altri movimenti educativi, l'ESS fu promossa soprattutto dagli organismi internazionali (ONU, OECD, UNESCO, etc.) e non da enti che si occupavano di didattica. Con la stesura dell'Agenda 21 (Summit di Rio, 1992) venne esplicitata la necessità mondiale di includere e riorientare l'Educazione Ambientale all'interno di un settore più ampio quale l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile. All'interno del capitolo 36 dell'Agenda21 "Promozione dell'educazione, della consapevolezza pubblica e della formazione" ("Promoting Education, Public Awareness and Training") vennero definite le linee guida per l'ESS ed inoltre venne posta molta importanza al coinvolgimento di alunni e studenti nelle attività delle aree protette (UNESCO, 2013), in modo da portare l'esperienza teorica di insegnamento fuori dai confini delle scuole, mettendola in pratica nell'ambiente.

Tuttavia per riorientare l'educazione alla sostenibilità è necessario riconoscere che i tradizionali comparti e categorie definiti all'interno del percorso dell'EA, non vengano più isolati ma essi devono interagire sempre più tra le varie discipline, al fine di affrontare i complessi problemi del mondo di oggi. Questa regola vale tutt'oggi sia nell'ambito dell'istruzione, dove l'interdisciplinarietà sta lentamente prendendo piede, come inoltre nei settori del lavoro, tempo libero, e dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita. Questo concetto sta oggi emergendo come chiave di pianificazione e sviluppo dei sistemi educativi.

A tutto ciò viene posto però un limite globale dalle dimensioni non escludibili: la netta separazione tra individui inclusi nei sistemi educativi e individui esclusi dal sistema (UNESCO, 1997). Per palliare a questa grande barriera globale, indicatore di disuguaglianze, l'UNESCO assieme a UNDP, UNICEF e la Banca Mondiale lanciarono nel 1990 il movimento di impegno globale a fornire un'educazione primaria ed universale, a bambini, giovani ed adulti. Questo movimento fu chiamato "Education for All" (EFA). I partecipanti sostennero la necessità di una visione espansa dell'apprendimento, legata all'universalizzazione dell'istruzione primaria e alla riduzione massiccia dell'analfabetismo, entro la fine del 2015. Sotto questo profilo operativo, l'azione dell'EFA è strutturata in sei obiettivi educativi concordati a livello internazionale.

- Obiettivo 1: espandere e migliorare la cura e l'istruzione di tutti i bambini e le bambine, in particolare di quelli più vulnerabili e svantaggiati;
- Obiettivo 2: assicurare, entro il 2015, l'accesso all'istruzione primaria universale obbligatoria, gratuita e di buona qualità per tutti i bambini, in particolare per le bambine, i bambini che vivono in condizioni difficili e quelli che appartengono a minoranze etniche;
- Obiettivo 3: assicurare che i bisogni educativi di tutti i giovani e gli adulti siano soddisfatti attraverso un accesso equo a programmi di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita;
- Obiettivo 4: raggiungere un aumento del 50% nell'alfabetizzazione degli adulti, specialmente delle donne ed un accesso equo all'istruzione primaria e alla formazione continua per tutti gli adulti;
- Obiettivo 5: eliminare le disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005 ed arrivare alla piena parità di genere nel settore educativo nel 2015, con una particolare attenzione ad assicurare alle ragazze il pieno ed eguale accesso all'istruzione primaria e il raggiungimento di un'istruzione di buona qualità;
- Obiettivo 6: migliorare tutti gli aspetti della qualità dell'istruzione ed assicurare a tutti l'eccellenza così che risultati visibili e valutabili siano raggiunti da tutti, specialmente nel leggere, scrivere e contare e in altre abilità essenziali per vivere (UNESCO.org, 2015a).



Molte sono le nazioni ancora distanti dall'obiettivo allo scadere del 2015. In concomitanza con questa scadenza e con obiettivi simili venne promosso anche uno (il primo) degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals). Secondo il "Global monitoring report 2013/2014" dell'EFA oggi giorno sono ancora 57 milioni i bambini che non hanno accesso all'istruzione primaria ed allo stesso tempo viene a manifestarsi anche in molti Paesi in sviluppo il rischio di fornire scarsa qualità didattica (UNESCO, 2014).

Fornire istruzione primaria ad ogni singolo individuo è uno dei diritti universali dell'uomo. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. Mentre l'istruzione secondaria o professionale deve essere accessibile a tutti (Articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) (UN-General Assembly, 1948). L'accesso all'istruzione è fondamentale per una partecipazione attiva nella società moderna.

Chiaramente, istruzione primaria e secondaria universale non sono sufficienti per la creazione di società sostenibili. La sfida è quella di aumentare il livello di istruzione, di salute e il benessere sociale e economico, senza per forza portare ad un aumento esponenziale del consumo di risorse e di beni, con la correlata produzione di inquinanti (McKeown, 2002). E' necessaria oggi la trasmissione di modelli produttivi e consumistici diversi da quelli che hanno dominato lo sviluppo industriale del mondo, che portino la società a livelli di sviluppo equo e sostenibile. A tutto ciò deve far fronte l'ESS.

### **3. DECENNIO DELLE NAZIONI UNITE DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

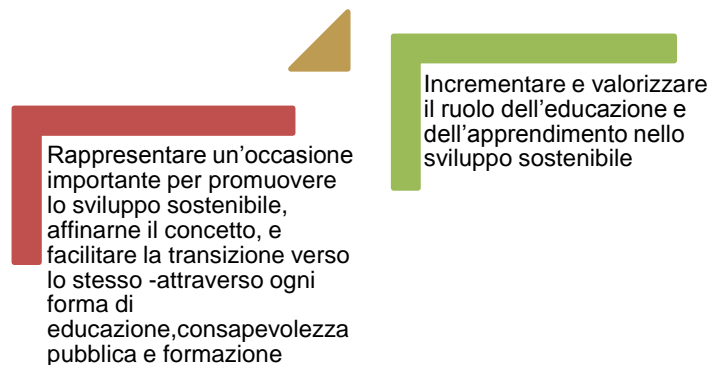


Sotto coordinamento dell'UNESCO, a partire dal 2005 fino al 2014, l'obiettivo del Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS) è stato quello di promuovere e migliorare l'integrazione dell'ESS (sia formale, informale e non formale) nelle strategie didattiche e nelle pianificazioni, a tutti i livelli e settori dell'istruzione di tutti i paesi. Prendendo via in un momento in cui erano inoltre in atto varie iniziative internazionali connesse, come i Millennium Development Goals con i suoi 8 obiettivi o il Decennio delle Nazioni Unite per l'Alfabetizzazione (UN Literacy Decade), il DESS ha

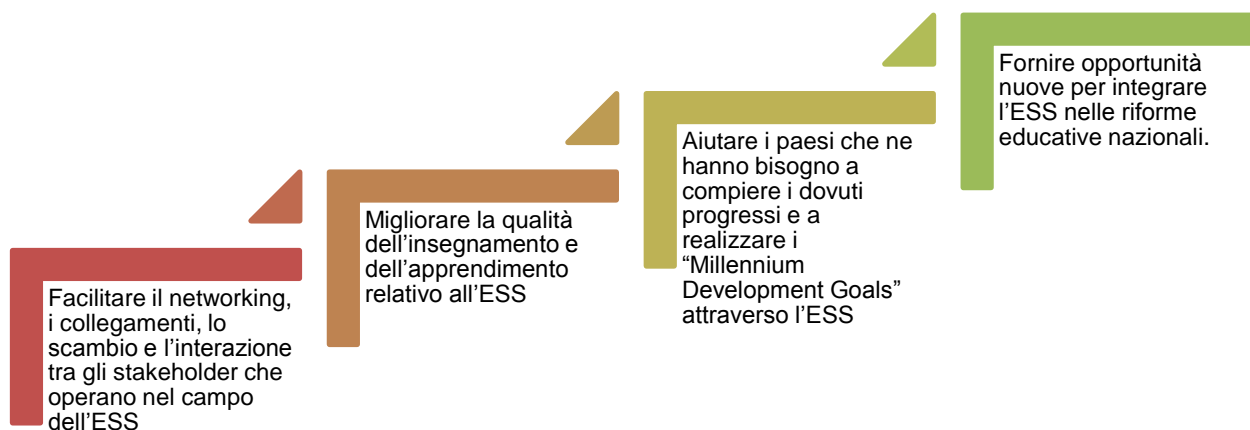
presentato molti aspetti simili a tali movimenti. I Millennium Development Goals dopo 15 anni vedono scadere quest'anno il proprio mandato ed in questi giorni sono 17 gli obiettivi che la comunità internazionale sta esaminando per il prossimo periodo. Questi verranno chiamati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs) e tratteranno in forma approfondita la risoluzione delle attuali problematiche globali. Seguendo questi 17 punti di lancio, verso una società più equa e sostenibile, verranno applicati gli insegnamenti dell'ESS per poi essere apportati alla vita di ogni giorno.

Come definito nella sua Strategia, il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile è un'impresa complessa e a lungo termine. Le implicazioni ambientali, sociali ed economiche toccano vari aspetti della vita della popolazione mondiale, ma lo scopo ultimo è quello di integrare principi, valori e pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento. Questo stimolerà cambiamenti tali da salvaguardare l'ambiente, portare progresso economico ed equità nella società, rendendo quindi il percorso sostenibile per le generazioni presenti e future (UN-DESD, 2005).

Questo programma si è sviluppato attraverso due macro-finalità:



A seconda delle macro-finalità, vengono estrapolati quattro obiettivi più immediati per il DESS:



Quattro erano e sono tuttora le direttrici che il programma DESS definisce: il miglioramento dell'accesso ad un'educazione di qualità; il re-orientamento dei programmi educativi esistenti, lo sviluppo di consapevolezza e di conoscenze e la promozione della formazione. Tutto ciò per insegnare "buone pratiche" ossia lo sviluppo di programmi didattici appropriati; l'educazione attraverso gli ITCs (Information and Communication Technologies) e l'accesso ad Internet; cambiando i modi di vita; e promuovendo l'impegno delle città dove ormai risiede più di metà della popolazione mondiale.

Aspetti e prospettive strategiche per l'educazione e l'apprendimento in linea con il DESS (UNESCO, 2013):

Prospettive socio-culturali	Prospettive ambientali	Prospettive economiche
Diritti umani	Urbanizzazione sostenibile	Riduzione della povertà
Pace e sicurezza	Sviluppo rurale	Responsabilità delle imprese
Parità di genere	Cambiamenti climatici	Economia di mercato
Diversità culturale e comprensione interculturale	Risorse naturali (acqua, energia, biodiversità, agricoltura)	
Salute & HIV/AIDS	Prevenzione e mitigazione delle calamità	
Governance		

Il Teaching and Learning for a Sustainable Future (TLSF) è un ampio database di materiali didattici sviluppati all'interno del programma DESS e messi a disposizione di tutte le figure in qual modo legate alla didattica, come educatori, insegnanti, autori di materiali ma anche i decisori. Questi materiali sono inoltre applicabili e adattabili a scopi locali, nazionali e regionali. A questo proposito sono stati prefissi diversi fini come lo sviluppo di scopo e comprensione verso l'educazione alla sostenibilità, il chiarimento di concetti e temi dello sviluppo sostenibile, la promozione di capacità legate alla tecnologia ed informatica ma soprattutto lo sviluppo di capacità riguardanti problematiche ambientali, per lo sviluppo di pensiero critico e di valori verso lo sviluppo sostenibile.

Composto da più di 100 ore (27 moduli) di materiale atto allo sviluppo professionale di insegnanti, sviluppatori di curricula scolastici e decisori, il TLSF nasce come linea guida

per applicazioni a vari livelli di insegnamento e programmazione. Fornendo insegnamenti che porteranno poi allo sviluppo di alunni e studenti capaci di comprendere meglio il mondo nel quale vivono, comprendere la complessità e le interconnessioni di problemi come la povertà, lo spreco alimentare, il degrado ambientale, il sovrappopolamento, la salute i conflitti ed i diritti umani. Tutti elementi che pongono una componente di rischio allo stato attuale del pianeta.

Contando più di 60 milioni tra insegnanti e figure connesse alla didattica nel mondo, sono loro gli agenti ai quali affidare il percorso alla base del cambiamento. Proprio per questo motivo è essenziale fornire materiali e metodi innovativi ed efficaci di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, affinché vengano qualitativamente diffusi alle future generazioni. (UNESCO.org, 2015b)

#### 4. ESEMPI APPLICATIVI DI EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'ESS è un processo che dura lungo il corso della vita, che coinvolge diversi tipi di educazione che si sviluppa attraverso varie tematiche critiche per la società globale come la povertà, i diritti umani, la cittadinanza, la pace, lo sviluppo sociale ed economico, la diversità culturale, la salute, la protezione e conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, come molti altri ancora. L'ESS promuove la comprensione di tutte queste questioni come d'altronde la loro stretta interdipendenza con i sistemi naturali e quelli socio-economici sia a livello locale che globale.

L'ESS sviluppa riflessioni critiche e prese decisionali, che poi si riflettono sullo stile di vita e nella partecipazione, come esempio di cittadinanza attiva. Per poterne trarre benefici, gli insegnamenti devono essere interdisciplinari, partecipativi, promossi da valori, con ideali di "medio/lungo termine", localmente rilevanti ma rappresentanti delle realtà globali.

Secondo Scoullos (2004) le dimensioni dell'ESS possono essere schematicamente rappresentate come una doppia piramide, dove la piramide

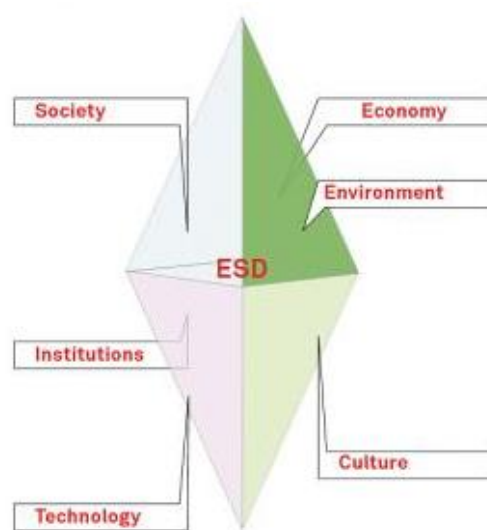


Figura 1 Doppia piramide della sostenibilità (Scoullos et al., 2004)

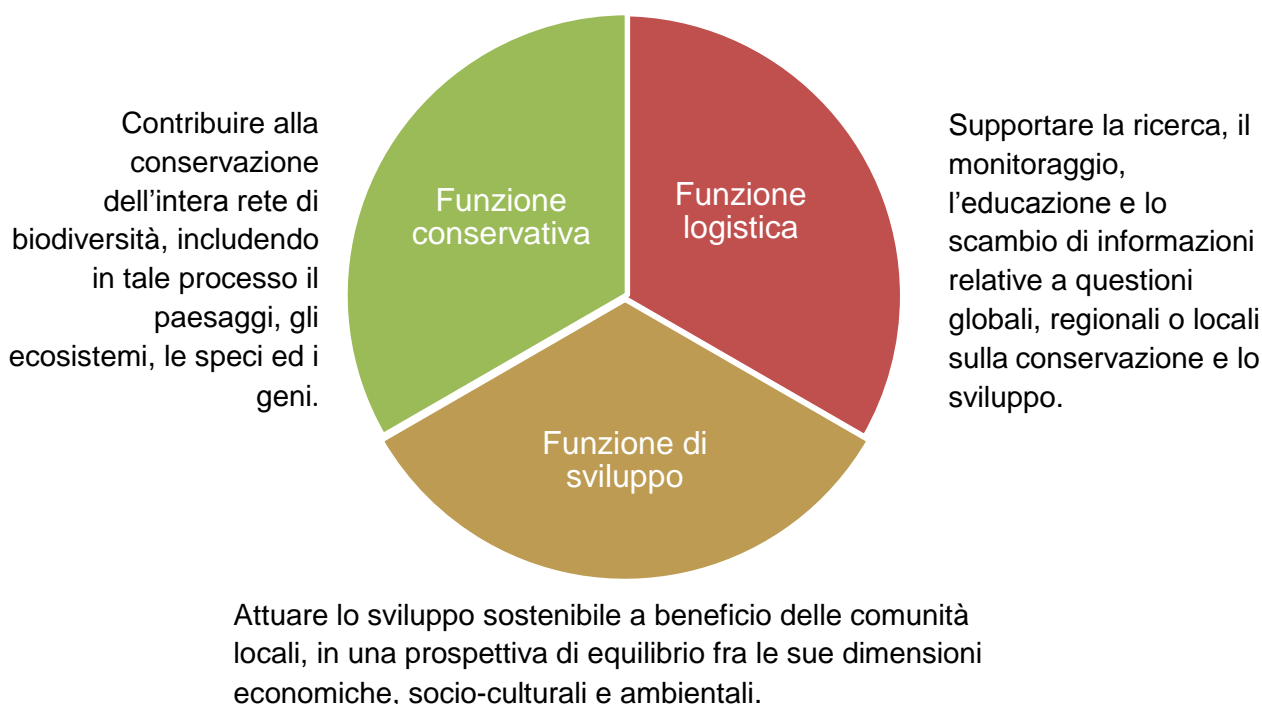
superiore rappresenta i pilastri della sostenibilità (società, economia ed ambiente) mentre la piramide sottostante indica dei prerequisiti per lo creazione di sviluppo sostenibile. E' visivamente esplicito (Fig.1) che queste condizioni sono interdipendenti (Scoulllos, 2004; UNESCO,2013).

Di seguito vengono forniti alcuni esempi di metodologie usate, dei loro risultati e della loro importanza per le generazioni future.

## I. LE RISERVE DELLA BIOSFERA, FONTI DI ESPERIENZE ED EDUCAZIONE

Promosse all'interno del programma MAB - Man and the Biosphere dell'UNESCO, le Riserve della Biosfera sono aree coprenti ecosistemi sia terrestri che marini, con la funzione di promuovere soluzioni per la riconciliazione dell'uomo e della biodiversità, promuovendo un suo uso sostenibile. Esse vengono riconosciute internazionalmente, nominate dagli enti governativi ma rimanendo sotto la giurisdizione di appartenenza. L'UNESCO, negli anni, ha promosso la creazione di un Network mondiale delle Riserve della Biosfera, al fine di promuovere su scala internazionale lo scambio di studi, ricerche, strumenti di monitoraggio, percorsi educativi, formativi e partecipativi realizzati all'interno delle Riserve stesse (UNESCO, 1996).

Ogni Riserva della Biosfera deve adempiere tre ruoli o funzioni principali:



La Strategia di Siviglia incoraggia la partecipazione delle comunità locali alla vita delle Riserve della Biosfera, con gli alunni delle scuole, i portatori di interesse della didattica e programmi di formazione alla partecipazione attiva ai programmi e alle attività della Riserva. Raccomanda inoltre il trasferimento delle informazioni sulla conservazione, su aspetti socio-culturali, economici e sugli usi sostenibili delle risorse della riserva (UNESCO, 1996).

Le Riserve della Biosfera servono innanzitutto come laboratori a cielo aperto, dove sviluppare, sperimentare e dimostrare sistemi integrati di gestione della terra, delle acque e della biodiversità. L'ESS è parte centrale della funzione logistica delle Riserve della Biosfera, solitamente questa viene svolta in maniera informale (ossia fuori dalle istituzioni formali di istruzione). Questi luoghi hanno l'opportunità di incoraggiare prese di coscienza ed idee verso un modello sostenibile e quindi implementare in pratica ciò che viene insegnato dalla teoria (Kriesel, 2011).

Possiamo portare ad esempio il caso della Riserva della Biosfera Schaalsee in Germania.

Localizzata nel Nord della Germania, la Riserva della Biosfera Schaalsee, nata nel 2000, copre una superficie di 30,257 ettari. Essendo questa una riserva relativamente piccola viene dato speciale valore grazie alla sua diversità paesaggistica e alla sua varietà di habitat. E' caratterizzata da boschi semi-naturali, paludi e laghi di origine glaciale.



Figure 1 Fotografia aerea di Schaalsee (ferienwohnung.org)

Nell'area risiedono circa 8.000 abitanti che si occupano preponderatamente di agricoltura, pesca, selvicoltura e turismo. L'area possiede un importante potenziale per lo sviluppo ulteriore dell'agricoltura e del turismo (UNESCO.org, 2015c).

La commissione nazionale MAB tedesca ha redatto nel suo programma tre criteri generali per l'implementazione dell'ESS nelle Riserve della Biosfera. Il primo criterio richiede l'integrazione degli obiettivi dell'ESS nel quadro delle attività delle riserve, come ad esempio il trasferimento di conoscenze per i processi decisionali, conoscenze sulla sostenibilità, il contatto tra uomo e natura, lo sviluppo di alternative agli utilizzi non sostenibili. Il secondo criterio applicato necessita l'installazione di un centro informativo supportato da un percorso didattico, preparato per diffondere informazioni riguardanti lo sviluppo sostenibile, la partecipazione e la distribuzione di materiale. Un ultimo criterio è

dato dalla creazione di collaborazioni con le istituzioni di educazione formale ed informale come scuole, università, musei e mostre (German MAB National Committee, 2007).

Nel programma di sviluppo della Riserva della Biosfera Schaalsee vengono specificati diversi obiettivi educativi:

- Sperimentare e capire le peculiarità culturali e naturalistiche della regione dello Schaalsee
- Presentare lo sfruttamento del territorio come anche i suoi effetti
- Presentare le inter-relazioni tra ecosistemi e paesaggio culturale
- Presentare alternative sostenibili per aspetti sociali economici e naturali, pedagogicamente strutturate (AFBRSCHE, 2003, Kriesel, 2011)

**Tabella 1:** Progetti sviluppati nella Riserva della Biosfera Schaalsee (Germania) (Kriesel, 2011)

<b>Tour guidati/ escursioni</b>	Offerta una vasta gamma di gite ed escursioni. Le visite sono gratuite e adattabili in durata, contenuto al gruppo di età e con offerte dalla scuola materna fino al ultimo anno di scuole secondarie.
<b>Materiale guida e percorsi</b>	Sviluppato un vasto sistema di guida, tra cui segnaletica e pannelli informativi, con lo scopo di informare e guidare i visitatori sui vari percorsi e sentieri.
<b>Giornate progetto</b>	Le giornate progetto vengono svolte durante tutto l'anno, con particolare affluenza nei mesi estivi. Un possibile esempio è "la giornata della mela". In questi casi i relatori del progetto sono rappresentanti dell'amministrazione della riserva o da esperti esterni di organizzazioni ambientali.
<b>Progetto "Junior Ranger"</b>	Il progetto coinvolge alunni che vengono "addestrati" a capire, in teoria ed in pratica, le caratteristiche naturali ed ambientali della Riserva.
<b>KinderFerien Spaß"- Biosphäre</b>	Organizzazione di vari campi estivi di due settimane all'interno della Riserva
<b>See-Pferd-Tour</b>	Gita giornaliera, a pagamento, che comprende un giro in barca e in char à banc per la brughiera ed inoltre un pranzo alla scoperta dei gusti regionali.
<b>Schaalsee triathlon</b>	Progetto ufficiale del Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile. Un evento sportivo di triathlon organizzato dai licei locali.



## II. L'IMPRONTA ECOLOGICA ED IL PROGETTO ISIDE A TREVISO

Il concetto di Impronta Ecologica nacque negli anni '90 dagli studi di Mathis Wackernagel e William Rees, i quali la definirono come un'unità di misura universale (espressa in ettari globali) della domanda di risorse naturali richiesta dall'umanità. Essa misura ed analizza le pressioni attuate dall'umanità sull'ambiente.

L'impronta ecologica quantifica la superficie biologicamente produttiva (in termini di terra e acqua) di cui la popolazione necessita per il rinnovo delle risorse che sono state consumate ed allo stesso tempo ne valuta l'assorbimento dei rifiuti.

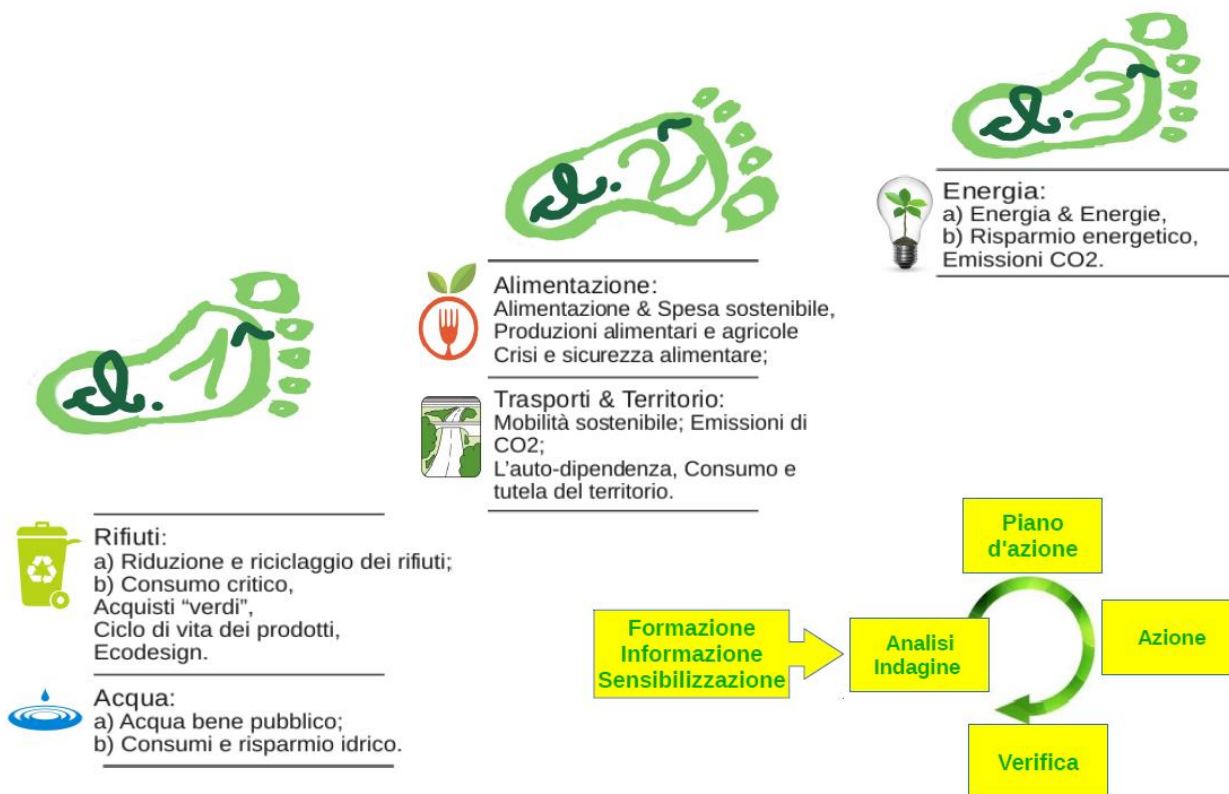
Con questo sistema possono essere valutate le impronte ecologiche di individui, città, nazioni e pianeta. E' possibile perciò facilmente valutare l'impatto esercitato sul pianeta, utilizzando questi risultati al fine di gestire le nostre risorse ecologiche. Sappiamo che oggi la Terra necessita di un anno e quattro mesi per rigenerare ciò che consumiamo nell'arco dell'anno precedente ([footprintnetwork.org](http://footprintnetwork.org)).

Portare l'impronta ecologica nelle scuole infonda negli studenti una comprensione maggiore verso le problematiche locali e globali contemporaneamente proiettandoli verso questioni importanti dello sviluppo sostenibile (UNESCO,2013). A questo scopo e volendo utilizzare l'impronta ecologica come strumento esemplare per la didattica, l'ufficio UNESCO di Venezia ha dato il via nel 2010 ad un progetto dalla durata di tre anni, alla Scuola Media del Collegio Vescovile Pio X di Treviso.

Seguendo questo modello nel 2015 è stato sviluppato, sempre in collaborazione con Ufficio UNESCO di Venezia ed il patrocinio dell'ANCI Veneto, della Provincia e del Comune di Treviso, il progetto ISIDE - "Impronte leggere sulla terra" - nell'ambito della "Rete di Scuole della Provincia di Treviso per il Risparmio energetico e l'Ambiente". Questo prototipo propone un triennio didattico negli Istituti Scolastici Comprensivi ubicati nella Provincia di Treviso. Lungo la programmazione curricolare della scuola secondaria di 1° grado e poi successivamente al 2°, verranno sviluppate tematiche di classe in ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile, con approfondimenti, analisi ed azioni nel contesto locale. L'obiettivo finale è di fornire ai partecipanti la competenza del "saper agito" ossia del sapere applicato ad un contesto reale come in questo caso ambientale. Il percorso programmato verrà sviluppato lungo un modulo base o introduttivo allo sviluppo sostenibile, la costruzione di un contatore e al calcolo dell'Impronta Ecologica, elaborando



conseguentemente un decalogo di buone pratiche. Lungo i tre anni didattici verranno inoltre fornite lezioni di approfondimento su varie tematiche, esplicate nella Figura 3.



**Figura 3** Progetto didattico triennale con tematiche specifiche per la sostenibilità (Materiale progetto ISIDE).

Questo progetto prototipo verrà sperimentato nella Provincia di Treviso per poi essere diffuso in tutta Italia. Propagando alle generazioni più giovani un modello di sviluppo e stili di vita più sostenibili e "glocal", un modello di cittadinanza attiva e consapevole, generando "life skills" come pensieri critici, alunni capaci di trovare soluzioni creative a problemi, attuando il metodo scientifico come modalità di analisi della realtà.

Proponendo nell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile tematiche ambientali, socio-economiche e culturali, queste vengono presentate in maniera olistica ed integrata, divulgando l'ESS come mezzo di supporto allo sviluppo di conoscenze, prospettive, valori e capacità utili per poter partecipare nelle decisioni che un giorno saranno significative al cambiamento sociale.

Seguendo un percorso logico e presentativo dei concetti chiave, in questa relazione sono stati proposti percorsi svolti dall'ESS negli anni, dagli albori di questa forma educativa, l'impegno della comunità internazionale come d'altronde alcuni esempi applicativi non lontani dalla realtà locale. Sono stati citati concetti di cittadinanza attiva, partecipazione e *decision making* con l'obiettivo di delineare conoscenze e capacità che saranno necessarie per affrontare le grandi questioni contemporanee.

In un'ottica di sostenibilità, la cittadinanza attiva richiede partecipazione del cittadino alla propria realtà locale, nella conoscenza del suo impatto globale. Uno dei metodi per la sua attuazione è il volontariato.

## 5. RIFLESSIONI SU VOLONTARIATO E SOSTENIBILITA'

Ispirandosi alla definizione di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, esposta nelle sezioni precedenti, si vuole infine discutere il concetto di volontariato e del suo possibile contributo alla promozione e attuazione dello sviluppo sostenibile.

L'aspirazione al lavoro volontario può essere guidata da fabbisogni sociali sentiti, desideri di cambiamento o mere necessità, oppure spronata da un sistema educativo che tende al sostenibile. Sfortunatamente, il contributo del volontario in questo campo è ancora troppo spesso inteso come attività dedicata essenzialmente alle tematiche ambientali.

Il volontariato ambientale integra principalmente azioni di educazione e di difesa e di conservazione dell'ambiente (gevm Modena.it). Perciò quest'ultimo non è sufficiente a completare la sfera d'azione ideale di un volontariato atto alla sostenibilità, ma ne è solo una parte. Il volontariato per una società sostenibile deve in effetti intersecare tutte le tematiche che questo ideale coinvolge: cittadinanza attiva, lotta alla povertà, rispetto dei diritti umani, parità dei sessi, educazione, salute, giustizia sociale, protezione dell'ambiente, etc.

Lo sviluppo sostenibile vuole apportare modifiche tali da soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri, e mantenendo le varie società bilanciate, in armonia con il proprio ambiente. Grazie a questo percorso, si vuole assicurare uno sviluppo globale equo, fondato su pilastri come società, cultura, economia ed ambiente. Una sostenibilità pianificata nel lungo termine richiede un cambiamento sociale, e per ottenerlo è necessario, in primis, risolvere tutte le problematiche che opprimono la società moderna (Randle *et al.*,2009). Parliamo di campagne globali per il raggiungimento della parità dei sessi, educazione per tutti, salute e benessere, partnership globale, partecipazione dei cittadini e molte altre ancora. Il fine ultimo, lo sviluppo sostenibile, verrà raggiunto solamente quando tutti gli esseri umani potranno vivere in modo soddisfacente, senza nuocere allo stato del pianeta sfruttando la sua capacità biologica oltre il suo limite.

Due sono gli indicatori principali capaci di esplicitare lo stato del lavoro finora svolto, in termini di sviluppo sostenibile, e di come tale possa essere migliorato. Primo fra i due il concetto di Impronta Ecologica che funge da indicatore e testimone per la visualizzazione, in forma quantitativa, dell'impatto del singolo individuo o di collettività sul pianeta. Questa, come precedentemente espresso, è un'unità di misura universale (espressa in ettari globali) della domanda di risorse naturali, richiesta dal singolo o dall'umanità. Essa misura ed analizza le pressioni attuate sull'ambiente. Il calcolatore d'Impronta può essere applicato a diverse sfere d'azione che vanno dalla individuale, locale, regionale e globale, come inoltre a vari settori che si distinguono in educazione, aziende fino alla sfera familiare.

Un secondo indicatore è l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite (ISU), il quale misura sinteticamente le conquiste di un paese nei campi della salute, dell'aspettativa di vita, dell'istruzione e degli standard di vita. L'indice è stato creato per sottolineare che le persone e le loro capacità dovrebbero essere i criteri ultimi per valutare lo sviluppo di un paese, confutando l'ormai stabilito indice di sviluppo economico (PIL). Un valore superiore a 0.8 dell'ISU (Fig.4) segna la soglia di un livello soddisfacente di sviluppo umano (UNDP.org, 2015).

Riferendosi a questi due indicatori, uno sviluppo sostenibile potrebbe essere espresso come uno sviluppo che garantisce a tutti gli esseri umani condizioni di vita uguale o superiori a 0.8 dell'ISU, con un consumo delle risorse del pianeta che non supera la sua

bio-capacità. Il grafico qui presentato evidenzia il percorso che l'umanità deve ancora compiere, affinché questi obiettivi vengano raggiunti. Per conseguire livelli accettabili di sostenibilità globale, molti paesi sviluppati (oltre lo 0.8 dell'ISU) devono intraprendere misure urgenti per ridurre la loro Impronta Ecologica, mentre molti dei Paesi in via di sviluppo dovrebbero potersi portare oltre la soglia definita dall'ISU senza incrementare oltre misura la loro impronta ecologica. Come illustrato nella Figura 4, nonostante gli impegni della comunità internazionale, ci sono pochi paesi al mondo capaci oggi di soddisfare tutte e due le condizioni dello sviluppo sostenibile così espresse.

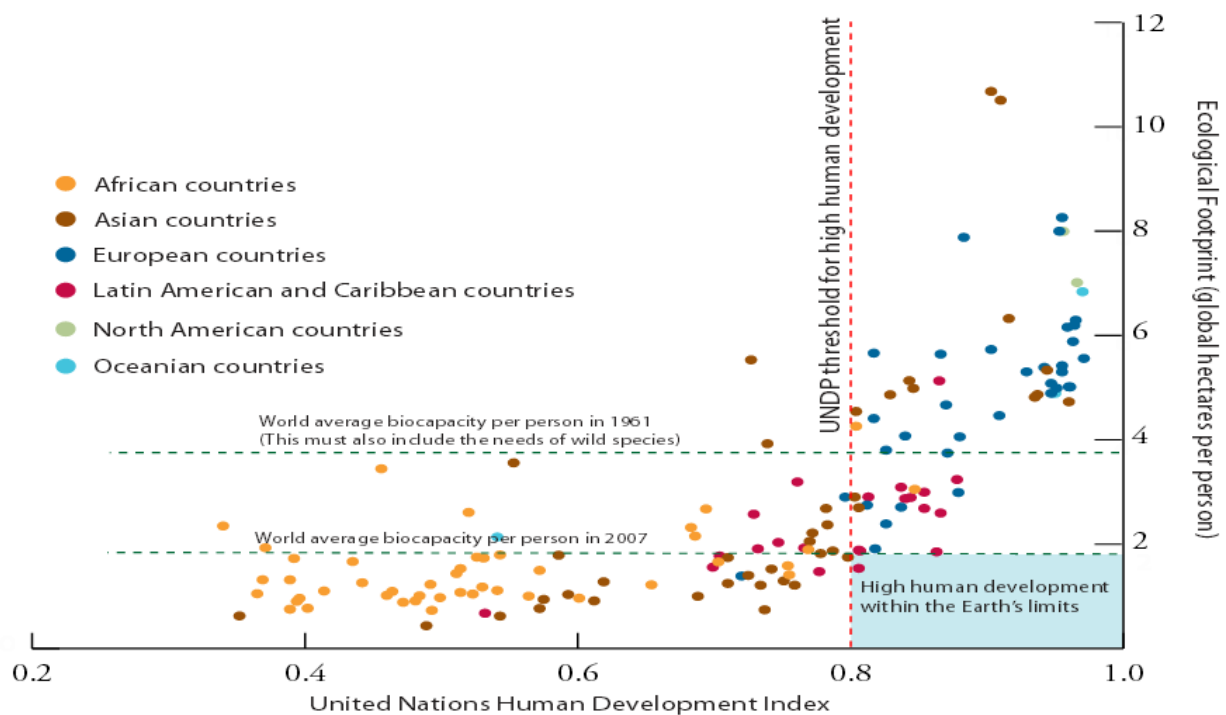


Figure 9: Human Development Index and Ecological Footprint, 2007

Figure 4 Relazione tra l'Indice di Sviluppo Umano e l'Impronta Ecologica (Ecological Footprint Atlas, 2010)

Quale può essere il contributo del volontariato in tutto ciò?

In primis nell'educazione e nell'acculturazione sui temi della sostenibilità. L'Impronta Ecologica e l'Indice di Sviluppo Umano possono facilmente essere applicate e diffuse come mezzo di sensibilizzazione del pubblico ai temi della sostenibilità. Ne vengono ricavate dimostrazioni esplicite di quali effetti comportino le nostre scelte giornaliere e di come ci poniamo verso l'impatto delle questioni globali, simultaneamente dimostrando il punto al quale siamo arrivati rispetto ai nostri obiettivi di sostenibilità.

I volontari ed il volontariato per la sostenibilità devono essere testimonial e promotori dell'istruzione, dell'informazione e della partecipazione globale. La sfera ideale di un volontariato per la sostenibilità deve incorporare una serie di ambiti, dalla salvaguardia della salute del singolo individuo all'educazione al benessere collettivo. Questi ambiti sono legati all'erogazione di servizi socio-culturali per la promozione sociale, integrando così i tanti settori che contribuiscono allo sviluppo. Tutte queste azioni, vengono svolte attraverso organizzazioni specifiche, distribuite globalmente e diversificate tra molte sfere di lavoro volontario, obiettivi e destinatari. Di per sé, le funzioni utili esistono, e molte sono efficaci nella risoluzione di precise problematiche globali. Per poter elevarsi, però, ad un livello superiore, queste dovrebbero essere focalizzate più esplicitamente verso un comune obiettivo, un fine superiore: la realizzazione di una società consapevole, solidale, equa e volenterosa di inseguire uno sviluppo sostenibile. Integrando sistematicamente l'Indice di Sviluppo Umano ed dell'Impronta Ecologica nel lavoro delle organizzazioni volontarie, se ne potrebbe aumentare la comprensione necessario per l'attuazione di un maggiore senso di solidarietà globale. Come attraverso uno sforzo di coordinamento "soft", ideale, si possono così portare varie azioni settoriali a maggiore operatività della cooperazione per un cambiamento globale.

In materia di sostenibilità, il volontariato è oggi ancora molto settorializzato rispetto allo scopo prefissato. Per raggiungere questa visione rimane ancora molto da fare, mentre i modelli di attività dovrebbero essere portati a maggiore congruità verso il raggiungimento universale di uno sviluppo equo, dignitoso ed in equilibrio con l'ambiente. Il lavoro svolto dalle organizzazioni volontarie dovrebbe in sé tendere globalmente all'ottenimento di quell'obiettivo.

Nei Paesi sviluppati l'obiettivo prioritario dovrebbe essere l'abbattimento dell'Impronta ecologica. Come? Formando innanzitutto i volontari all'uso della stessa, dopo di che applicarne la divulgazione ad un pubblico più vasto. In vista di ciò, i gruppi di lavoro volontario dovrebbero, prima di tutto, prendere coscienza delle molteplici inter-relazioni fra le questioni globali e del significato dei risultati dati dal calcolo dell'Impronta, nonché delle relazioni fra azioni locali ed effetti globali. L'obiettivo è di creare nei paesi sviluppati una società che rispetti le realtà locali, prenda decisioni responsabili, produca, consumi in modo consapevole, limiti lo spreco, tutti comportamenti virtuosi collegati ad una coscienza delle sfide globali. Agire localmente, pensare globalmente (risoluzione *glocal* dei

problemi). Il volontariato dovrebbe anche essere testimone consapevole dei benefici dell'applicazione dell'Impronta Ecologica, attraverso la sensibilizzazione dei giovani, con il lavoro nelle strutture educative, attuando la promozione della cultura e del rapporto uomo-società, ricordando l'atavico legame uomo-natura.

Dall'altra parte, nei Paesi in via di sviluppo l'obiettivo primario è il conseguimento di standard di vita dignitosi, risolvendo varie problematiche quali la povertà estrema, la mancanza di servizi igienici o di acqua potabile, la mortalità infantile e delle madri, la giustizia sociale, l'accesso alle cure mediche, la sicurezza alimentare, etc. E' solo lavorando con simili obiettivi, in ogni parte del mondo, che si potranno realizzare gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che le Nazioni Unite si apprestano ad adottare fra pochi mesi.

Prima della fine del 2015 verranno adottati 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ai quali il volontariato non mancherà di portare il proprio contributo. Seguendo questi indicatori, il volontariato potrà disporre di linee guida da seguire con obiettivi da raggiungere. Per il volontariato questo potrà rappresentare un'opportunità di evoluzione, dai piccoli gesti quotidiani ai grandi progetti per il futuro. Un futuro sostenibile.

## **6. CONCLUSIONI**

Nelle ultime decadi, l'Educazione Ambientale si è evoluta in riferimento ad un contesto sempre più ampio, integrando sempre più temi sociali, economici e culturali, ben sintetizzati nel concetto dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile. Questo vasto progetto della comunità internazionale aggiunge alla necessità di conservazione dell'ambiente, che rimane centrale, tematiche che ne completino e refiniscano il significato ed eradicino iniquità e sfide fondamentali del presente.

Siamo giunti ad un punto della storia dell'umanità nel quale la capacità biologica del pianeta non è più in grado di ottemperare ai comportamenti consumistici, produttivi e di spreco dell'uomo, come d'altronde al sovrappopolamento. Il degrado ambientale non comporta solo danni al capitale naturale del pianeta: è fonte di degrado sociale, disuguaglianze, deficit sanitari, ma anche di guerre, povertà e flussi migratori.

Cambiare il sistema attuale non è un'impresa semplice, è un'azione di portata storica che richiede coordinamento, impegno e cooperazione sia nazionale che internazionale, che

mobiliterà innanzitutto le generazioni più giovani. Adottando il modo di istruire che suggeriamo, si formeranno menti aperte e attente all'impatto globale delle loro azioni: individui responsabili, attivi, creativi e risoluti nella ricerca di soluzioni alle sfide della post-modernità.

In questa prospettiva, il volontariato è chiamato a farsi promotore di buone pratiche, di educazione alla consapevolezza dell'impatto delle nostre azioni e dell'importanza delle nostre scelte, sviluppando attività in diversi ambiti sociali in grado di indurre veri cambiamenti in una società che, fino ad oggi, ha utilizzato le proprie risorse in modo sconsiderato.

Non posso insegnare niente a nessuno, posso solo cercare di farli riflettere.

*Socrate*

## 7. BIBLIOGRAFIA

- AFBRSCHE (Ed.) (2003): *Rahmenkonzept/ Regionale Agenda 21. Leitbild und Ziele*. Zarrentin.
- Ewing B., Moore D., Goldfinger S., Oursler A., Reed A., and Wackernagel M. (2010): *The Ecological Footprint Atlas 2010*. Oakland: Global Footprint Network.
- Kriesel J. (2011): *Education for sustainable development in the biosphere reserves Schaalsee, Germany, and Kristianstads Vattenrike, Sweden- Diploma thesis*
- McKeown R. (2002): *Education for Sustainable Development Toolkit*. Waste Management Research and Education Institution
- Progetto ISIDE (2015)- *Rete di Scuole della Provincia di Treviso per il Risparmio energetico e l'Ambiente; Materiali divulgativi*
- Randle, M., Dolcina, S. (2009): *Understanding the Australian environmental volunteering market: A basis for behavioral change and a sustainable future. Australasian Marketing Journal 17.*
- Scoullou, M. (2008): *Environmental Management: Principles, Concepts and Practices*. University of Athens. Laboratory of Environmental Chemistry.
- Scoullou, M.; Malatodi V. (2004): *Handbook on methods used in Environmental Education and Education for Sustainable Development, MIO-ECSDE, Athens. Laboratory of Environmental Chemistry.*
- UN General Assembly (1948): *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Articolo 26.*
- UN-DESD (Decade of the Education for Sustainable Development) (2005): *The DESD at a glance*. Paris
- UNESCO (1996): *Biosphere reserves. The Seville Strategy and the Statutory Framework of the world network*. Paris
- UNESCO (1997): *Educating for a Sustainable Future - A Transdisciplinary Vision for Concerted Action*. Paris
- UNESCO (2005): *United Nations Decade of Education for Sustainable Development 2005-2014: International Implementation Scheme*. Paris
- UNESCO (2012): *EFA Global Monitoring Report 2012 - Youth and Skills: putting education to work*. Paris
- UNESCO (2013): *Education for Sustainable Development in Biosphere Reserves and other Designated Areas- A resource Book for Educators in South-Eastern Europe and the Mediterranean*
- UNESCO (2014): *EFA Global Monitoring Report 2013/2014- – Teaching and Learning: Achieving quality for all - Summary*. Paris
- WCED (1987): *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future (p.43)*



## 8. SITOGRAFIA

- GEV Modena (gevmodena.it) - Volontariato ambientale. Viewed May 2015.  
<http://www.gevmodena.it/web/IT/gev.html>
- UNESCO.org (2015): Biosphere Reserves – Learning Sites for Sustainable Development. Viewed May 2015. <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/>
- UNESCO.org (2015a): Education for All Goals. Viewed May 2015  
<http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/education-for-all/efa-goals/>
- UNESCO.org (2015b): Education and learning for a Sustainable Future. Viewed May 2015.  
[http://www.unesco.org/education/tlsf/mods/theme\\_d.html](http://www.unesco.org/education/tlsf/mods/theme_d.html)
- UNESCO.org (2015c): Biosphere Reserves – Schaalsee (Germany). Viewed May 2015  
<http://www.unesco.org/mabdb/br/brdir/directory/biores.asp?code=GER+13&mode=all>
- UNDP.org (2015) – United Nations Human Development Index. Viewed May 2015  
<http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>

## 9. ACRONIMI

- EA - Educazione Ambientale (EE- Environmental Education)
- EFA - Education for All
- ESS - Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESD - Education for Sustainable Development)
- IUCN - International Union for Conservation Nature
- SDG – Sustainable Development Goals
- TLSF – Teaching and Learning for a Sustainable Future
- UN-DESD - United Nations Decade of Education for Sustainable Development (Decennio l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile -DESS)
- UNEP - United Nations Environment Programme
- UNESCO – United Nations Education, Scientific and Cultural Organization